

« Littérature », « littéraire » et supports d'écriture. Contribution à une théorie de la littérature dans l'Égypte pharaonique

Pascal Vernus

I testi antico-egiziani sono scritti su due tipi principali di supporti, destinati a uso pratico (papiri, tavolette, ostraca), o a memoria perenne (monumenti in senso lato). A partire da questa distinzione di base, il presente contributo si prefigge di chiarire le diverse utilizzazioni dei termini « letteratura » e « letterario » in Egittologia, che si raggruppano attorno a due significati principali: (A) in senso lato/debole, « letteratura » e « letterario » si riferiscono a testi che non sono strettamente legati alle necessità terrene e quotidiane di ambito privato o pubblico; (B) in senso stretto/forte, si riferiscono invece a testi che si possono considerare come appartenenti alla « letteratura di alto livello » (« belles-lettres » o « schöne Literatur »).

All'interno del senso lato/debole (A), si devono distinguere due sottocategorie: (A.I) comprendente tutti i tipi di testi senza riguardo delle superfici su cui sono scritti; (A.II) ristretta a testi scritti su supporti maneggevoli. La sottocategoria A.I è ben rappresentata nelle antologie classiche della letteratura egizia. Un testo deve rispondere a due criteri per essere classificato in questa sottocategoria: un criterio negativo — il testo non deve essere il prodotto di attività terrene e quotidiane — un criterio positivo — il testo deve focalizzarsi almeno in parte sul messaggio che esprime di per se stesso, in un deliberato sforzo « estetico » che non era richiesto dal mero assolvimento del suo scopo primario. La sottocategoria A.II riflette una preoccupazione più tecnica. È ristretta a testi scritti su papiro, tavolette e ostraca. Ingloba tutti i tipi di testi che concernono l'universo culturale e immaginario egizio. Non è fondamentale richiesto alcun criterio « estetico ». All'interno di questi testi si può fare una distinzione secondaria tra quelli « semi-letterari », che in ultima analisi fanno riferimento alla conoscenza, e quelli « letterari » veri e propri.

Il senso stretto / forte (B) solleva il problema difficile e molto dibattuto di cosa sia « letteratura ». È ovvio che proporre ancora una volta una definizione che si vorrebbe universale va ben al di là del presente contributo. Tuttavia, solo come bozza di lavoro, suggeriremmo di far entrare nell'ambito dell'« alta letteratura » quei testi che rispondono alla specifica funzione di fiction in sé e per sé. Ciò significa quei testi che riescono a ricreare un mondo autonomo e fittizio in cui l'utente possa trovare sia piacere sia spunti di riflessione critica sul mondo reale. Ottenere la connivenza del pubblico è un requisito essenziale per creare questo mondo fittizio.

Sulla base di questo approccio, ci sono due categorie di testi egizi che possono essere considerati « alta letteratura »:

- 1. testi che sono stati scritti originariamente con questo scopo, e che sono stati riconosciuti come tali dal pubblico; appartengono all'« alta letteratura » come destinazione primaria (ad esempio, Sinuhe);*
- 2. testi che sono stati scritti originariamente per assolvere un'altra funzione, ma sono andati incontro a un destino letterario grazie alla bacchetta magica della ricezione, perché il pubblico vi ha trovato qualcosa suscettibile di creare uno specifico mondo immaginario. Questi appartengono all'« alta letteratura » per diversione o trasfigurazione. Per esempio, La battaglia di Qadesh era inizialmente una composizione ideologica che aveva lo scopo di fornire l'interpretazione politicamente corretta di una serie di eventi storici. Ma dal momento che mostrava delle caratteristiche che potevano fornirle un interesse specifico al di là del suo scopo originario, fu apprezzata come opera di « alta letteratura » e quindi inserita in questo ambito.*